

BOJANO Una delegazione ha preso parte alla manifestazione di Termoli contro la centrale

La «Falco» è col popolo anti-turbogas

BOJANO — C'era anche la Falco a Termoli, a manifestare contro la Turbogas. Una delegazione dell'associazione socio-ambientale di Bojano, che riunisce oltre 500 iscritti, ha infatti partecipato alla grande manifestazione che si è tenuta nei giorni scorsi nella città rivierasca. In un comunicato diramato in queste ore il sodalizio fa riferimento agli studi condotti dall'Istituto per la Sintesi Organica e la fotoreattività del CNR di Bologna, che ha denunciato come una centrale a ciclo combinato, delle dimensioni di quella prevista a Termoli, brucerebbe un miliardo di metri cubi annui di gas naturale, immettendo in atmosfera centinaia di tonnellate di polveri fini e ultrafini. «Le più pericolose per la salute degli esseri viventi - continua il sodalizio

- in quanto a causa delle microscopiche dimensioni, penetrano agevolmente nelle vie respiratorie. Secondo un altro studio, condotto dall'Università di Parma sull'impiego di acque tratta-

te dal depuratore Parma Est, per raffreddare la centrale Turbogas di Pedrignano (PR), occorrono circa 500 metri cubi per ora di acqua, dei quali 340 metri cubi si perdono per evaporazione e 160 vengono restituiti al depuratore. Inoltre, il ciclo di raffreddamento comporta un consumo di acqua per circa 8000 metri cubi nelle 24 ore, pari al fabbisogno irriguo medio di circa 20 ettari di suolo nel medesimo periodo. Già queste due incontrovertibili verità scientifiche dovrebbero indurre a ripensare il progetto. Il sicuro impatto ambientale, derivante dalle polveri di combustione, oltre al pericolo per gli esseri viventi, determinerà anche conseguenze gravi sul ciclo alimentare, a causa dell'inevitabile assorbimento nei terreni coltivabili».

Mina Cappusi

ESERCENTE NE GUAI

Fotocopiava libri di testo, denunciato

30 libri fotocopiati integralmente sono stati sequestrati dagli uomini della Guardia di Finanza della Compagnia di Campobasso all'interno di una copisteria del capoluogo, e, contestualmente, il titolare del pubblico esercizio è stato denunciato per aver violato le norme sul diritto d'autore e relative alla riproduzione dei libri, fotocopiati senza corrispondere il relativo compenso agli autori ed editori. L'operazione di polizia economica e finanziaria è stata portata a termine dai finanzieri della Compagnia coordinata dal Cap. De Santis. Le Fiamme Gialle annunciano di non voler affatto abbassare la guardia in tale settore, mostrandosi «vicini agli esercenti onesti, cioè le copisterie che rispettano la legge, fotocopiando solamente la percentuale di testi originali consentita (l. 633/41 e successive modifiche)». Anche in questo caso vi è tutto un settore da tutelare, vale a dire librerie, editorie, tipografie «che scontano decrementi significativi di vendite dei libri stampati e pubblicati».